

La Ortese addolorata nei ricordi degli amici

Adelia Battista, *Ortese segreta*, minimum fax, 2008, pagg. 110, euro 7,50.

Una sera di dicembre del 1987, Adelia Battista, giovane studentessa che sta preparando, a Napoli,

la tesi di laurea in Lettere su Anna Maria Ortese, su suggerimento del suo relatore, Carmine Di Biase, spedisce una lettera alla schiva scrittrice, che per mesi non le risponde.

Tenace, e forse presaga di trovare nell'interlocutrice finora muta, tante affinità elettive, Adelia le manda un biglietto in cui parla della tesi e della difficoltà di reperire il libro che Ortese ha pubblicato appena adolescente, grazie all'aiuto della coppia Massimo Bontempelli-Paola Masino, *Angelici dolori*. Finalmente Ortese le risponde con un espresso: si scusa, e le confida che «chi mi conosce è un amico – qualcuno soltanto – non scambierà mai il mio silenzio per disattenzione. C'è un pezzo di me che piange».

Da quel giorno lo scambio di missive si fa intenso, e quando Adelia decide di andare a trovare la scrittrice a Rapallo, poi a Milano, dove in una residenza per anziani la cui retta si pensa sia pagata dalla casa editrice Adelphi, Ortese attende alla correzione delle bozze dei suoi ultimi libri.

Quando l'autrice del *Cardillo addolorato* si spegne nel 1998, Adelia Battista torna più volte a Rapallo sulle tracce della scrittrice, interroga la donna che accudiva le sorelle Ortese, i negozianti che le servivano, il barista del caffè dove Anna Maria

si fermava a fumare le sue "nazionali", e riesce a entrare in possesso dello straordinario epistolario intercorso tra Ortese e il giovane poeta Dario Bellezza.

Alcune lettere sono qui riportate: testimoniano un incontro tra due autori così simili e contengono autentici gridi di dolore dell'anziana

Ortese che confessa: «Sono prigioniera di anni di miseria e prime malinconie del tramonto». *Ortese segreta* è un libretto (il diminutivo è soltanto ortesianamente affettuoso) rapsodico, a volte persino ingenuo.

Che, ne siamo certi, sarebbe piaciuto assai a quel tenace, fragile «passero della terra», per usare un'espressione della scrittrice, che è stata Anna Maria Ortese.

Alfredo Barberis

